

I miracoli che chiediamo a Maria, madonna delle grazie in san Celso

1. Dovete ancora imparare.

I discepoli hanno ascoltato tante parole di Gesù, tante spiegazioni, hanno visto tanti segni, hanno condivisi tanti momenti della sua vita e hanno osservato il suo stile di vita. Eppure Gesù deve ancora correggerli, deve ancora esprimere il suo dissenso sui loro comportamenti e le loro parole, le loro buone intenzioni e le loro decisioni. Dovete ancora imparare!

Anche noi che abbiamo ascoltato tante prediche e partecipato a tante celebrazioni? Sì, anche voi dovete ancora imparare! Anche noi che siamo entrati in amicizia con te e raccolto le tue confidenze? Sì, anche voi, dovete ancora imparare! Anche noi che abbiamo studiato tanta teologia e ogni scienza? Sì, anche voi dovete ancora imparare! Anche noi che siamo preti, vescovi, impegnati in parrocchia da tanto tempo? Sì, anche voi dovete ancora imparare!

Una grazia possiamo quindi chiedere a Maria come frutto di questo anno giubilare: che finisca l'anno, ma non finisca il cammino, che noi siamo ancora docili, disponibili a conversione, a procedere nel cammino.

2. Imparare a vincere la presunzione con l'umiltà.

La presunzione è l'atteggiamento di chi si crede meritevole di un privilegio, di chi pensa di essere migliore degli altri, di chi giustifica sempre se stesso e ritiene che siano gli altri a sbagliare.

A quanto sembra i discepoli sono tutti presuntuosi, tutti si immaginano di meritare il primo posto: forse Pietro per il ruolo che Gesù gli ha conferito, forse Giovanni per lo speciale legame di amicizia con Gesù, forse Andrea, il primo chiamato, forse Matteo che ha vissuto la conversione più clamorosa, forse Giuda che era il cassiere del gruppo, forse Giacomo, raccomandato dalla mamma per stare alla destra di Gesù...

Gesù contesta tutti i titoli di merito, dichiara la presunzione una via sbagliata che non introduce nel Regno di Dio. Indica il più piccolo come colui che è grande.

Possiamo chiedere questo miracolo a Santa Maria dei miracoli: di imparare da lei che si presenta come l'umile serva del Signore, grande non per quello che ha fatto, non per quello che è, ma perché il Signore l'ha guardata.

Il nostro valore sta nella relazione con Dio e nella attenzione che Dio ci rivolge e rivolge anzitutto ai più piccoli.

L'umiltà non è sottovalutarsi, non è nascondere i talenti. Piuttosto l'umiltà è l'atteggiamento di chi in ogni cosa rende grazie, perché non attribuisce nulla a sé, ma tutto a Dio, *piena di grazia*.

3. Imparare a vincere la meschinità con la magnanimità.

La meschinità è l'atteggiamento di chi chiude la strada a chi cammina nelle vie del Signore perché ritiene di avere il monopolio. Gli dispiace che altri facciano del bene e siano riconosciuti. Presume di imporre al Regno di Dio le sue regole: se vuoi salvarti, devi passare da qui, dove sono io!

Diventa triste se constata che ci siano altri che sono lodati e apprezzati e gli sembra che l'apprezzamento che riceve è sempre inadeguato ai suoi meriti.

Si compiace dei suoi titoli. Cerca riconoscimenti e applausi e non gli sembrano mai abbastanza.

Ecco il miracolo che possiamo chiedere a santa Maria dei miracoli: donarci uno sguardo che sa vedere lontano, una semplicità che non pretenda di ridurre la realtà nei propri schemi e di mortificare l'opera di Dio dentro l'angustia delle proprie attese e immaginazioni religiose.